

BABBO RENZI Il “destinatario della somma”

“Ecco il pizzino con i 30 mila al mese per Tiziano”

Il foglietto ritrovato dagli inquirenti con una “T.”. Replica il papà dell'ex premier: “Nessuno mi ha mai promesso soldi”



**I PM DI ROMA
IELO E PALAZZI**

...Romeo si sia accordato con Russo affinché questi, utilizzando le proprie relazioni e le relazioni di Tiziano Renzi interferisca su Consip

» MARCO LILLO

Lo scrivono dritto i pm di Roma Mario Palazzi e Paolo Ielo nel loro decreto di perquisizione di Carlo Russo, 33 anni, di Scandicci. Tiziano Renzi e il suo amico Russo sono indagati per traffico illecito di influenze perché “previo concerto, sfruttando relazioni esistenti tra Tiziano Renzi e Luigi Marroni, amministratore delegato di Consip (...) si facevano promettere indebitamente da Alfredo Romeo (...) l'erogazione di somme di denaro mensili, come compenso per la loro mediazione verso Marroni, in relazione allo svolgimento delle (...) gare”. Quindi i pm romani non escludono affatto che Carlo Russo bussasse a soldi nell'interesse e con l'accordo di Tiziano Renzi. L'ipotesi investigativa anzi è che “Romeo si sia accordato con Carlo Russo (a fronte di ingenti somme di denaro promesse) affinché questi, utilizzando le pro-

prie relazioni (di cui vi è prova diretta) e le relazioni di Tiziano Renzi indebitamente interferisca sui pubblici ufficiali presso la Consip, al fine di agevolare la società di Romeo”. Tiziano Renzi non ci sta. Ieri ha dichiarato: “Gli unici soldi che spero di ottenere sono quelli del risarcimento danni per gli attacchi vergognosi che ho dovuto subire in questi mesi”.

Gli elementi indiziari più importanti a suo carico sono i colloqui tra il suo amico Carlo Russo e Romeo e poi il foglietto con la scritta “30 mila per mese T.; 5 mila ogni due mesi R.C. due incontri quadro tenuti da T uno con M. uno con L.”. I pm nel loro decreto scrivono che a Tiziano Renzi “da un appunto vergato dallo stesso Romeo appare essere destinata parte della somma promessa”.

Sono i pm quindi a dire che il T. dei 30 mila al mese “appare essere” Tiziano Renzi.

L'appunto in questione – come *il Fatto* ha già scritto – prosegue poi con la previsione di un pagamento ben più modesto pari a 5 mila ogni due mesi per R.C., in ipotesi Carlo Russo che ha una società di nome Rc Consulting. Poi arrivano gli impegni che interessavano a Romeo: “Due incontri quadro tenuti da T.”, (Tiziano Renzi). Il primo con M., che potrebbe essere l'amministratore di Consip Marroni, amico di Tiziano. Mentre il secondo incontro sarebbe potuto essere – sempre nell'ipotesi degli inve-

stigatori – con Luca Lotti (L.).

Incontri mai realizzati, va detto.

I pm Paolo Ielo e Mario Palazzi caleranno sul tavolo dell'interrogatorio di Tiziano Renzi il pizzino con i 30 mila euro per T. e poi chiederanno anche conto al babbo dell'ex premier della fuga di notizie che – secondo testimoni citati da *La Verità* – già in autunno aveva messo in allarme Tiziano Renzi sull'indagine.

Anche Romeo sospettava. Quando parlava con Russo, al momento di fare cifre e nomi stava in silenzio e scriveva: la vecchia tecnica di Joe Bonanno, il padrino di New York che ha ispirato Mario Puzo. Romeo e Bonanno, ovviamente, non avevano nulla in comune tranne la mania di scrivere per poi strappare i fogli. Peccato che *Scripta* (ancorché *erepta*, bisognerebbe aggiungere) *manent* dicevano i latini. Non deve sorprendere che – proprio come l'Fbi con Bonanno – i carabinieri abbiano ricostruito tutti i pizzini strappati e gettati nella spazzatura da Romeo. I carabinieri del Noe sono stati formati alla scuola del colonnello Sergio de Caprio, alias Ultimo, l'uomo che ha arrestato Totò Riina. Nell'era del comandante generale Tullio Del Sette, prorogato nel suo posto nonostante sia indagato per rivelazione di segreto e favoreggiamento proprio per la presunta soffiata sull'indagine Consip, Ultimo è stato sostituito. I suoi allievi del nucleo o-



perativo guidato dal capitano Gianpaolo Scafarto, però, hanno seguito le sue orme e hanno ricostruito una dozzina di pizzini.

I lettori del *Fatto*, solo loro, da settimane conoscono i contenuti del pizzino. I grandi giornali e i tg nazionali si sono guardati bene dal riprendere la notizia dimostrando ai loro editori che ha ancora un senso possedere grandi testate, non per far conoscere ma per nascondere le notizie scomode sui potenti.

Bastava fare ieri mattina un'ricerca su *Google* per scoprire come il pizzino chiave dell'inchiesta, trovato nella spazzatura e ricostruito con tanta fatica dal Noe, sia rifinito in questi giorni nel cestino mediatico della grande stampa.

Peccato perché quel foglietto ha una storia interessante da raccontare. Gettato nel cestino dopo un incontro di metà settembre in cui Romeo stringe – secondo gli investigatori – un vero e proprio “accordo quadro” con Carlo Russo, amico di Tiziano Renzi, oggi il pizzino potrebbe trovare spazio sui grandi giornali che non potranno più fingere di non vedere. La novità è che il foglio è pubblicato nell'ordinanza del gip Gaspare Sturzo accanto alle dichiarazioni del manager di Consip Marco Gasparri: “L'ufficio mi chiede perché le conversazioni tra me e Romeo a volte sono a voce bassissima a volte evitando di dire alcuni nomi e provvedendo a scrivere parti del colloquio su foglietti volanti; l'indagato risponde:

effettivamente questa modalità era una consuetudine. Perché Romeo era convinto che il proprio cellulare fosse stato inoccolato da captatore informatico (cioè il trojan che trasforma il telefonino in una microspia ambulante, ndr) mentre era sicuro che il suo ufficio fosse ‘pulito’”. Poi il gip Sturzo scrive che “i carabinieri hanno acquisito dei biglietti con nomi e numeri accanto, in sostanza una ulteriore prova a riscontro dell'assunto accusatorio del Gasparri e per quanto sia in corso di accertamento del fatto che Romeo abbia corrotto e stia corrompendo altri pubblici ufficiali anche tramite intermediari lobbistici e facilitatori”. In questo contesto il gip allega la foto del pizzino, “in corso di accertamento”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantone



Mr Anac
Il presidente dell'Autorità anti corruzione
Raffaele Cantone

I controlli Anticorruzione

■ **GIÀ NEL 2016**, l'Anac di Raffaele Cantone aveva condotto un'ispezione alla Consip da cui erano emerse criticità relative in particolare agli appalti per il Facility Management Fm3 ed Fm4: per questo l'Autorità Anticorruzione, dopo gli articoli di stampa, aveva inviato gli atti alla Procura di Roma. L'ispezione è stata disposta tra quelle che di routine l'Anac programma a inizio anno e poi effettua a sorpresa. Condotta nel corso del 2016, è stata avviata soprattutto a seguito della riforma del codice appalti, dal momento che Consip è la centrale della pubblica amministrazione su questo fronte. Gli aspetti critici contestati riguardano in particolare gli appalti per l'Fm3. Le procedure per il Facility Management hanno visto 7 aggiudicatari a fronte di 120 imprese coinvolte e di un mercato che potenzialmente offre un numero doppio di player. Questo serve ad inquadrare il motivo per cui gli ispettori segnalano come un elemento critico il fatto che si verifichi una concentrazione delle aggiudicazioni su due soli soggetti, due spa che ottengono la quota più rilevante dell'intero appalto. Romeo Gestioni ottiene quattro lotti su 12 per un valore a base d'asta di circa 350 milioni, Manitalidea tre per circa 330 milioni, mentre gli altri cinque soggetti aggiudicatari hanno avuto ciascuno un lotto di valore tra i 50 e i 90 milioni.

.....